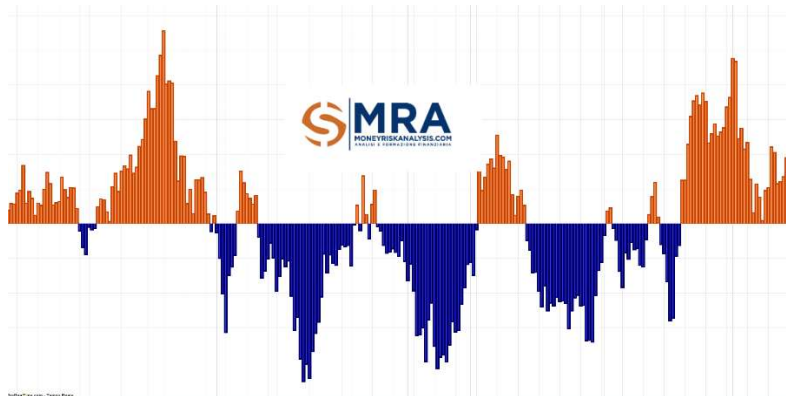


dicembre 4

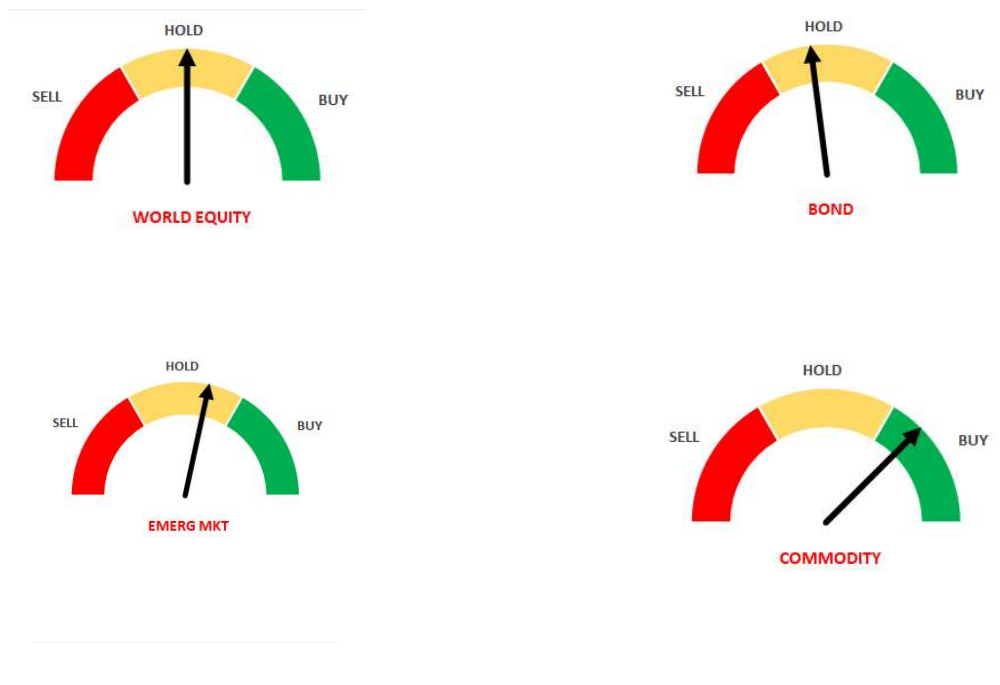


Daily

Per contatti scrivere a info@moneyriskanalysis.com

Oppure telefonare al 3456069728

Dashboard MRA

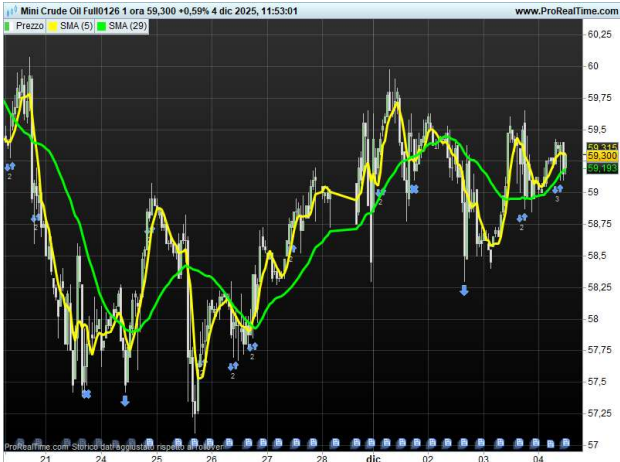


"L'applicazione costante di un metodo è la chiave per il successo, poiché la pratica ripetuta porta alla perfezione."

ORO SPOT 60 MINUTI



PETROLIO FUTURE 60 MINUTI



DAX FUTURE 60 MINUTI



SP500 FUTURE 60 MINUTI



TREND SIGNAL LONG-TERM

Asset	COD	31/12/2024	04/12/2025	Performance YTD	STANDARD DEVIATION A 2 ANNI	TREND	TREND DEFINITION	FORZA COMPARATIVA	SUP RES short term	SUP RES long term	SET-UP
10Y TNote Full0326	ZNXXXX	108,75	112,90625	3,82%	6,06%	FLAT	LOW	DOWN	112,71489	111,73	08/12/2025
Bitcoin Dollar - BTC/USD	BTCUSD	93.386,00	93298,62	-0,09%	40,00%	SHORT	HIGH	DOWN	107165,39	109541,69	08/02/2026
DAX40 Perf Index	DAX	19.909,41	23868,76	19,89%	14,00%	SHORT	LOW	DOWN	23933,24	23512,18	23/12/2025
DOW JONES INDUSTRIAL AVERAGE	DJI	42.544,00	47882	12,55%	12,00%	LONG	LOW	DOWN	46101,17	43993,90	05/02/2026
ESTOXX50 PRICE EUR INDEX	SX5E	4.869,00	5719,31	17,46%	14,00%	FLAT	LOW	DOWN	5520,24	5399,80	24/02/2026
Ethereum Dollar - ETH/USD	ETHUSD	3.331,15	3194,32	-4,11%	57,00%	SHORT	HIGH	DOWN	3831,82	3530,20	08/03/2026
Euro Bund Full1225 8:00-22:00	BUNDXXXX 8	133,44	128,28	-3,87%	6,00%	SHORT	LOW	DOWN	128,86	128,95	08/01/206
ISHARES CHINA LARGE CAP UCITS ETF DIST	FXC	84,30	96,16	14,07%	26,00%	SHORT	LOW	DOWN	97,06	93,21	19/12/2025
ISHARES MSCI EM UCITS ETF DIST	IEEM	39,91	46,125	15,59%	14,70%	FLAT	HIGH	DOWN	44,797	41,93	13/01/2026
ISHARES MSCI WORLD EUR HDG UCITS ACC	IWDE	92,26	107,09	16,07%	12,00%	LONG	LOW	RIFERIMENTO	103,58	97,65	05/12/2025
Mini Crude Oil Full0126	QMXXXX	71,73	59,175	-17,50%	34,90%	SHORT	LOW	DOWN	60,976	60,81	11/12/2025
Mini FTSE MIB40 Full1225	MFTMIBXXXX	34.300,00	43435	26,63%	15,00%	LONG	LOW	UP	42373,35	40122,04	03/02/2026
NASDAQ100 Index	NDX	21.012,18	25606	21,86%	19,00%	LONG	LOW	DOWN	24463,54	22453,53	18/12/2025
Nikkei 225	NK225	39.894,54	49864	24,99%	20,00%	LONG	LOW	UP	45913,36	41245,67	03/12/2025
Ounce Gold USD	XAUUSD	2623,6	4201,07	60,13%	14,00%	LONG	HIGH	UP	3813,05	3490,59	15/01/2026
Ounce Silver USD	XAGUSD	28,90	57,48	98,89%	27,00%	LONG	HIGH	UP	45,73	39,43	23/01/2026
S&P500 Index	SP500	5.881,63	6849	16,45%	14,00%	FLAT	LOW	DOWN	6613,09	6184,41	18/12/2025
Spot EUR/USD	EURUSD	1,035	1,1673	12,78%	7,02%	LONG	LOW	UP	1,1648	1,15	23/12/2025



C'è una scena della televisione americana che molti ricordano anche senza aver mai visto una puntata: Oprah Winfrey che urla "You get a car!" davanti a un pubblico in delirio. Tutti felici, tutti emozionati... finché non è arrivata la sorpresa vera: **una maxi-tassa da pagare sull'auto "gratis"**, che ha trasformato il regalo del secolo in una lezione dolorosa. Ecco: i mercati finanziari, negli ultimi anni, hanno vissuto qualcosa di molto simile. Quando qualcosa diventa "gratis", l'entusiasmo esplode, ma spesso la vera fattura arriva dopo.

Per capire come siamo arrivati fin qui bisogna tornare a quando Robinhood ha stravolto il settore eliminando le commissioni di trading. All'epoca sembrava una rivoluzione totale: niente costi per comprare e vendere azioni, tutto alla portata di chiunque, tutto "free". **Tra il 2016 e il 2021 metà dei nuovi conti di investimento negli USA è stata aperta lì**, e i grandi colossi – Schwab, Fidelity, TD Ameritrade, E*Trade – hanno dovuto seguire il trend loro malgrado. Molti esperti, all'epoca, tremavano: se non si guadagna più con le commissioni, come farà il settore a sopravvivere?

La risposta è stata sorprendente: non solo hanno retto, **hanno guadagnato più di prima**. Schwab è salita del 150%, Morgan Stanley ha comprato E*Trade a premio, e i dirigenti si sono messi a festeggiare l'esplosione di nuovi clienti, transazioni e volumi. Perché? Perché il concetto di "prezzo zero" ha un potere psicologico enorme. Nella teoria economica i prezzi più bassi aumentano la domanda; nella realtà, quando si passa da "poco" a "gratis", la domanda esplode. Il trading, da attività seria e misurata, è diventato intrattenimento: una sorta di videogame dove ogni click è un colpo di adrenalina.

Le conseguenze sono state enormi: **i volumi di scambio negli Stati Uniti sono quasi triplicati dal 2017**, e ancora di più se misurati in dollari. Una vera frenesia che ha compensato alla grande la perdita delle commissioni. Le piattaforme guadagnano comunque trattenendo la liquidità dei clienti o vendendo il flusso degli ordini ai market maker, che pagano pur di avere la possibilità di eseguire le transazioni e prendere un piccolo margine. Sommando profitti, capitalizzazioni e business correlati, il valore arrivato nelle tasche dei broker e dei market maker sfiora il mezzo trilione di dollari. Per un servizio "gratuito", niente male.

Intanto gli ETF sono esplosi, vivendo la loro epoca d'oro. Anche il mondo delle SPAC ha cavalcato l'ondata: prima boom, poi crollo, ora tentativo di rinascita. Tutti modelli che hanno beneficiato dello stesso clima: costi bassi, accesso facile, tantissimo entusiasmo.

*Ma non bisogna farsi ingannare. **Le leggi dell'economia non cambiano solo perché il prezzo dello scambio è zero.** Se da un lato gli investitori attivi hanno beneficiato del rialzo generale dei mercati, dall'altro molti di loro hanno perso una parte significativa dei propri rendimenti proprio a causa dell'iperattività. È un fenomeno documentato: **più una persona fa trading, peggiore tende ad essere il suo rendimento finale.** Ogni trade in più, ogni scommessa veloce, ogni spostamento impulsivo equivale a un piccolo pezzo di performance che si sgretola. Quei soldi non spariscono nel nulla: finiscono nelle tasche dei professionisti che lavorano dall'altra parte del monitor, i veri vincitori del mercato "gratuito".*

L'illusione del "non pago nulla" ha creato una cultura dell'iper-azione che spesso gioca contro i piccoli investitori. Mentre il sistema nel suo complesso guadagna, tantissimi retail lasciano rendimenti sul campo senza nemmeno accorgersene, convinti che cliccare di più significhi investire meglio.

Il trading gratuito non esiste: qualcuno, da qualche parte, paga sempre.

Nel mercato attuale chi guadagna davvero è chi sta fermo, non chi clicca freneticamente.

*La lezione è semplice: **meno movimento, più rendimento.***



*L'intelligenza artificiale è diventata talmente centrale nel dibattito economico e tecnologico che ormai non si parla più solo di algoritmi, modelli linguistici o startup promettenti. La vera partita si sta spostando su un territorio molto più materiale: **l'infrastruttura fisica che rende possibile l'AI.** Datacenter sempre più grandi, chip dedicati, energia elettrica da produrre, trasportare e raffreddare. È una corsa che assomiglia sempre meno alla Silicon Valley del software e sempre più alla rivoluzione industriale. Ed è qui che entra in scena un concetto antico, che oggi torna a essere incredibilmente attuale: il **Paradosso***

***di Jevons.** Quando una tecnologia diventa più efficiente, non si consuma meno, si consuma di più. Esattamente ciò che sta accadendo con l'AI.*

*In pochi anni la spesa per questa rivoluzione è esplosa: **più di 1.250 miliardi di dollari già investiti** dall'arrivo del primo ChatGPT. Nel 2024 si sono toccati 238 miliardi di dollari, nel 2025 si stima un totale di 414 miliardi e nel 2026*

potremmo superare abbondantemente i 540 miliardi, con alcune previsioni che arrivano addirittura oltre i 600 miliardi. Queste cifre non rappresentano "costi" nel senso classico, ma **Capex**, cioè investimenti a lungo termine per costruire asset che dureranno anni: macchinari, server, infrastrutture cloud, interi impianti tecnologici. Sono soldi che non finiscono nel conto economico immediatamente, ma che si trascinano nel tempo sotto forma di ammortamenti.

Il problema è che la corsa non è uguale per tutti. Microsoft, Amazon e Google stanno investendo per colmare limiti di capacità che oggi frenano la loro crescita. Meta, invece, parte da una situazione più fragile: **il suo rapporto tra flussi di cassa e ricavi è molto più precario**, e ciò rende la sua strategia più rischiosa. Dall'altra parte emergono nuovi protagonisti, come **CoreWeave**, una sorta di "puro sangue" del cloud per l'AI che ha visto i suoi impegni triplicare a 55 miliardi di dollari e che ha strappato contratti giganteschi proprio con Microsoft.

In questo quadro, Google e Amazon possiedono un vantaggio competitivo importante: la **verticalizzazione**. Creano i loro chip, integrano l'AI nei servizi, gestiscono internamente parti critiche dei loro sistemi. Questo permette loro di dipendere meno da Nvidia, che rimane un collo di bottiglia globale, e di abbattere i costi operativi nel tempo. Non a caso, Google e Amazon investono una quota relativamente equilibrata del proprio fatturato — tra il 10% e il 25% — mentre altri player arrivano a bruciare in Capex **dal 40% fino al 75% dei ricavi**. È una battaglia per la sopravvivenza prima ancora che per la crescita.

Microsoft gioca una partita diversa: non solo investe, ma **incassa già grazie all'AI**, sia tramite i servizi cloud sia tramite la quota del 20% nei profitti di OpenAI. È una posizione che la mette un passo avanti, soprattutto se l'intero settore dovesse rallentare. Perché è proprio questo l'incubo degli investitori: un futuro prossimo — 2027 o 2028 — in cui la domanda di AI generativa non cresce più al ritmo atteso. Oggi metà di tutta la spesa è destinata al training dei modelli, ma più avanti la maggior parte dei costi si sposterà sull'inferenza, cioè sull'uso quotidiano dell'AI da parte delle aziende. **Se questo utilizzo non decollasse, gli hyperscaler si ritroverebbero con montagne di asset ultra-costosi che perderebbero rapidamente valore**, mettendo sotto pressione margini e utili.

C'è poi la variabile energetica, che nessuno può permettersi di ignorare. Tutto ruota attorno a una semplice domanda: **quanta AI si ottiene per ogni unità di energia consumata?** È una metrica che diventerà centrale nel capire chi riuscirà davvero a reggere questa corsa. La vita utile dei datacenter si sta accorciando: con le CPU si parlava di sei anni, con le GPU sarà molto meno. Questo significa che i costi devono essere recuperati più velocemente, e gli investimenti devono generare ritorni immediati.

Il consenso di mercato, oggi, dice che **stiamo investendo troppo**, che la bolla dell'AI sta diventando evidente e che il conto finale sarà salatissimo. È l'idea dominante. Ma la storia, molto spesso, prende strade che il consenso non vede. Nessuna di queste aziende può smettere di investire. Sarebbe impensabile per un consiglio di amministrazione guardare all'AI e dire "basta, fermiamoci". Chi

esce dalla corsa rimane indietro in modo irreversibile. Per chi investe in borsa, è fondamentale capire **chi investe perché deve farlo e chi lo fa perché ha davvero un vantaggio competitivo da ampliare.**

Il prossimo decennio non sarà il decennio del software, ma quello delle infrastrutture: **hardware, energia, costruzione fisica di capacità computazionale.** L'AI non è una tecnologia immateriale, è un'industria energivora che richiede acciaio, chip, cemento, elettricità e miliardi di dollari bruciati ogni trimestre. Capire questa evoluzione significa capire dove possono nascere le opportunità — e dove possono esplodere i rischi.

La corsa all'AI non è più una gara tra algoritmi, ma una battaglia industriale fatta di chip, energia e miliardi di dollari. Gli investimenti non possono rallentare, e chi sbaglia rischia di ritrovarsi con asset già obsoleti. Siamo davanti alla fase più costosa — e più decisiva — dell'intera rivoluzione tecnologica.

Amundi MSCI China UCITS ETF Acc – Analisi tecnica



Momento davvero delicato per l'**Amundi MSCI China UCITS ETF Acc**, che sta testando uno dei livelli più importanti degli ultimi mesi. Le quotazioni sono

infatti scese a ridosso di **19,60 euro**, un livello chiave perché coincide con una **linea Elliott-Fibonacci del ciclo di medio periodo**. Non è un semplice supporto grafico, ma un punto dove, in passato, il mercato aveva trovato equilibrio e ripartenza.

Un altro elemento critico è il comportamento del prezzo rispetto al **quadrante di Gann**: il tentativo di rottura della parte alta del rombo è stato respinto, segnale che il momentum rialzista non è riuscito a imporsi. Questo rifiuto avviene proprio mentre la **media mobile a 13 periodi incrocia al ribasso la media a 89**, un segnale tipico delle fasi in cui la pressione compratrice rallenta e il sentiment tende a indebolirsi.

A breve, la prima resistenza significativa rimane **20,20**, livello da riconquistare per riattivare il target più ambizioso in area **23,65**. È il classico spartiacque tra una correzione fisiologica e un ritorno di forza: al di sopra di 20,20 la struttura tecnica si alleggerisce e tornano le probabilità di estensione del trend.

Sul fronte opposto, invece, la **rottura di 19,60** andrebbe interpretata come un chiaro segnale di **alleggerimento**, perché aprirebbe spazio a una discesa verso il **supporto di lungo periodo**, cioè la **media mobile a 200 giorni situata a 18,95**. Sotto questa soglia, lo scenario tecnico peggiorerebbe nettamente, con un potenziale ritorno verso **17,20**, livello che sintetizza la prossima area di Fibonacci utile come approdo.

Il quadro relativo rispetto all'**S&P 500** continua a deteriorarsi: la forza comparata evidenzia un progressivo indebolimento della Cina rispetto al benchmark globale, tipico delle fasi in cui il mercato non riesce a costruire leadership.

Dal punto di vista degli indicatori, emergono due elementi chiave: una **negatività diffusa** ma senza particolare intensità, e soprattutto un' **assenza di direzionalità**, con l'**ADX sui minimi**. È il segnale più chiaro: il trend è debole, intermittente, senza una vera forza dominante.

In sintesi, siamo davanti a un bivio tecnico:

- **sopra 20,20**, torna la possibilità di rivedere i massimi relativi e puntare a **23,65**;
- **sotto 19,60**, scattano veri segnali di debolezza con rischio di estensione verso **18,95** e, in caso di rottura, **17,20**.

Amundi MSCI Brazil UCITS ETF Acc – Analisi tecnica



La borsa brasiliana sta attraversando una fase molto interessante, con l'**Amundi MSCI Brazil UCITS ETF Acc** che nei giorni recenti è tornato a confrontarsi con un livello chiave: **22,80 euro**, una resistenza statica che negli ultimi anni ha sempre respinto i tentativi di allungo. È un livello psicologico prima ancora che tecnico, perché coincide con le aree in cui il mercato aveva più volte perso forza.

Il primo segnale importante, tuttavia, arriva da più in basso: il **superamento deciso di 21,35**, livello legato alla proiezione **Fibonacci 161,8%**, ha confermato una struttura di medio periodo costruttiva. Non parliamo di un semplice breakout: 21,35 è una vera soglia di "cambio di passo", e la sua tenuta come supporto diventa ora la condizione essenziale per mantenere viva la tendenza rialzista.

Altro elemento di rilievo è il **miglioramento netto della forza comparativa contro l'S&P 500**. Dopo mesi di lateralità, la curva relativa ha preso direzione verso l'alto: un segnale spesso anticipatore, perché mostra che i flussi tornano a privilegiare il Brasile rispetto al mercato globale. È un movimento coerente anche con il contesto macro: periodi di ripartenza delle materie prime aiutano storicamente il listino brasiliano, fortemente legato a settori come minerario,

agroalimentare, energia, siderurgia. Quando le materie prime respirano, il Brasile segue.

*Tornando al grafico, una **rottura confermata di 22,80** aprirebbe lo scenario più interessante: un target di medio periodo in area **27 euro**, che corrisponde a una proiezione storicamente pulita e coerente con le ultime espansioni cicliche.*

*Il supporto da monitorare rimane **21,35**. Finché il prezzo resta sopra questo livello, ogni eventuale correzione appare come normale consolidamento.*

Il quadro degli indicatori conferma la lettura:

- *l'**RSI** è in area elevata ma non estrema;*
- *il **DMI/ADX** segnala direzionalità positiva e non affaticata;*
- *il **momentum** sta rientrando dai massimi, ma lo sta facendo in modo ordinato, senza divergenze negative rilevanti.*

È il classico movimento che accompagna una fase di consolidamento "sano", utile a scaricare gli eccessi senza compromettere la struttura di fondo.

In sintesi, il Brasile rimane una delle aree più interessanti del momento:

- ***sopra 22,80**, si apre un corridoio tecnico verso **27***
- ***21,35** resta il livello da difendere;*
- *la forza relativa migliora e il contesto sulle materie prime è favorevole.*

Un mercato che, seppur ciclico e umorale, torna a mostrare segnali strutturali di forza dopo un lungo periodo di compressione.

Classifica per indicatore MRA

BUY
HOLD
SELL

TITOLI MACROTREND	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
CIENA	1,35	193,35(c)	CIEN	NYSE
ALBEMARLE	1,21	126,49(c)	ALB	NYSE
ADVANCED MICRO DEVICES	1,21	217,60(c)	AMD	NASDAQ
NEXTPOWER	1,2	86,88(c)	NXT	NASDAQ
ALPHABET CLASS C	1,18	320,62(c)	GOOG	NASDAQ
MEDPACE	1,18	576,49(c)	MEDP	NASDAQ
FIRST SOLAR	1,17	256,06(c)	FSLR	NASDAQ
ELI LILLY AND CO.	1,16	1.033,56(c)	LLY	NYSE
ENERSYS	1,16	145,95(c)	ENS	NYSE
VESTAS WIND SYSTEMS A/S [Cboe]	1,16	158,75	VWS_DC	Cboe DK/FI/NO/SE
SOLAREDGE TECHNOLOGIES	1,16	31,61(c)	SEDG	NASDAQ
ILLUMINA	1,16	127,95(c)	ILMN	NASDAQ
INTEL	1,15	43,76(c)	INTC	NASDAQ
VERACYTE	1,14	47,75(c)	VCYT	NASDAQ
DIGITALOCEAN	1,13	45,89(c)	DOCN	NYSE
MONGODB	1,12	405,94(c)	MDB	NASDAQ
REGENERON PHARMACEUTICALS	1,12	723,67(c)	REGN	NASDAQ
BROADCOM	1,11	380,61(c)	AVGO	NASDAQ
APPLOVIN	1,1	662,21(c)	APP	NASDAQ
ASML	1,1	960,00	ASML	Euronext Amsterdam
THERMO FISHER SCIENTIFIC	1,09	580,45(c)	TMO	NYSE
APPLE	1,09	284,15(c)	AAPL	NASDAQ
INTUITIVE SURGICAL	1,08	569,71(c)	ISRG	NASDAQ
TAIWAN SEMICONDUCTOR MANUFACTURING	1,07	295,45(c)	TSM	NYSE
TESLA	1,07	446,74(c)	TSLA	NASDAQ
CISCO SYSTEMS	1,07	77,75(c)	CSCO	NASDAQ
IBERDROLA	1	17,93	IBE	BME
ALIBABA HEALTH INFORMATION TECHNOLOGY L	1	13,88(c)	ALBHY	NASDAQ OTC
FERGUSON ENTERPRISES	1,06	252,84(c)	FERG	NYSE
NEXTERA ENERGY	1,06	84,95(c)	NEE	NYSE



Glossario

<http://www.moneyriskanalysis.com/it/glossario.php>

General Disclaimer

Le informazioni contenute nel presente documento internet sono frutto di una accurata selezione di fonti da noi considerate attendibili. Non se ne garantisce l'accuratezza o la completezza e nulla, in questo documento, e' stato realizzato per fornire questa garanzia.

MoneyRiskAnalysis non si assume alcuna responsabilita' per i danni derivanti dall'uso d'informazioni contenute in questo documento.

Ne' questo documento, ne' il suo contenuto, ne' una sua copia possono essere modificati in qualsiasi modo, trasmessi o distribuiti senza citare la fonte ovvero MoneyRiskAnalysis.

I componenti del team di MoneyRiskAnalysis possono avere in corso acquisti, vendite o possono detenere posizioni di lungo o breve periodo sul mercato e/o avere interessi collegati ai valori mobiliari menzionati. Quanto espresso circa tali valori mobiliari riveste esclusivamente carattere informativo e non ha carattere di offerta, invito ad offrire o di messaggio promozionale finalizzato all'acquisto, alla vendita o alla sottoscrizione dei predetti valori mobiliari.

MoneyRiskAnalysis non si assume alcun tipo di responsabilita' in relazione alle informazioni fornite da altre fonti alle quali ci si possa collegare attraverso il presente documento. Qualsiasi raccomandazione o opinione espressa su tali altre fonti sono di esclusiva responsabilita' dei titolari di tali fonti e non costituiscono nella maniera piu' assoluta raccomandazioni o opinioni di MoneyRiskAnalysis. L'eventuale possibilita' di collegarsi ad altre fonti non rappresenta pertanto una raccomandazione o un'approvazione da parte di MoneyRiskAnalysis a quanto contenuto in tali fonti.

L'analisi dei dati e le informazioni contenute in questo documento sono preparate a solo scopo informativo, e non rappresentano un'offerta o sollecitazione di un'offerta a comprare o vendere quote di Fondi di Investimento o di qualsiasi altro strumento finanziario, o a sottoscrivere Contratti di Gestione di qualunque societa'. Questo documento non fornisce nessuna indicazione o consulenza o necessaria a prendere alcuna decisione di investimento.

La performance del passato non e' indicativa di uguali rendimenti nel futuro.

Copyright Money Risk Analysis © Riproduzione riservata